

Il turismo del vino in Italia alla luce delle attuali normative

Accademia Italiana della Vite e del Vino

Firenze 19 aprile 2018

Il turismo del vino è in Italia un fenomeno recente; ancora nel 1993 le cantine aperte al pubblico erano solo una ventina. La rapida trasformazione delle cantine in destinazioni turistiche si deve principalmente all'attività del Movimento Turismo del Vino e all'evento Cantine aperte che ha convinto i produttori delle opportunità economiche dell'enoturismo ed ha diffuso la moda dell'escursionismo enologico.

Prima di presentare la nuova normativa dell'accoglienza nelle cantine è giusto illustrare qualche dato complessivo. L'enogastronomia è la seconda attrazione dei viaggiatori diretti in Italia, dopo l'arte, ma è il primo motivo di soddisfazione di chi è di ritorno dal nostro Paese. Il 64% dei viaggiatori stranieri torna a casa con un formaggio o un salume oppure una conserva nella valigia e il 60% con una bottiglia di vino.

L'agroalimentare è la prima voce di spesa dei turisti pari al 32% del giro d'affari collegato ai viaggi.

I flussi enoturistici sono consistenti, il Rapporto sul turismo del vino 2018 redatto dal Professor Giuseppe Festa per le Città del Vino stima 15 milioni di visite nelle cantine. Visitatori che costituiscono il mercato più remunerativo delle cantine. La vendita diretta oscilla fra il 10 e il 18% del fatturato aziendale e complessivamente, in Italia genera un giro d'affari di circa 3 miliardi di Euro comprensivo dei servizi consumati dai visitatori. Bisogna infatti ricordare che i turisti acquistano anche visite e degustazioni a pagamento, pasti, lezioni di cucina e una gamma crescente di attività ricreative-culturali e persino di matrimoni.

I turisti del vino possono essere riassunti in 4 tipologie i "turisti del vino per caso" che arrivano in cantina senza un reale interesse, i turisti del vino classici, che sono il gruppo più numeroso, gli esperti e gli amanti del lusso. Oltre ai clienti privati che arrivano nei distretti vitati con la loro auto ci sono i gruppi in bus e soprattutto i piccoli gruppi in minivan, fenomeno crescente in corrispondenza con la diffusione delle società di incoming che commercializzano wine tours. In effetti quello che chiamiamo turismo del vino è in realtà un "escursionismo del vino" cioè una tipologia di viaggio che si conclude nell'arco di poche ore e non prevede il pernottamento.

Le cantine aperte al pubblico sono oltre 20.000 in Italia ma quelle capaci di offrire una buona accoglienza sono poco più di un migliaio. All'inizio del fenomeno enoturistico le cantine preesistenti sono state adattate per i visitatori ma quelle di nuova concezione hanno spazi per degustazione, vendita e visita presenti nel progetto di costruzione. Fra le cantine aperte al pubblico possiamo distinguere almeno 5 tipologie: cantine storiche e monumentali, cantine funzionali, cantine capolavoro di architettura moderna, cantine familiari e boutique, cantine star dell'enologia. Ciascuna tipologia ha possibilità di successo e un proprio target di clientela.

Nei distretti viticoli l'offerta turistica integrata è coordinata da circa 170 Strade del Vino regolate dalla Legge 268 del 1999 che, sfortunatamente, è stata largamente disattesa per cui solo pochi di questi network territoriali generano sviluppo economico e difendono efficacemente l'identità locale.

NORMATIVA SULL'ATTIVITA' ENOTURISTUCA DELLE CANTINE-L'EMENDAMENTO ALLA LEGGE FINANZIARIA 2018

La normativa sull'attività enoturistica delle cantine è la vera novità e l'oggetto di questa relazione. Fino ad ora c'erano enormi diversità da regione e a regione: in Toscana le attività enoturistiche di somministrazione e animazione erano legittimate e regolamentate all'interno delle attività agrituristiche. In Veneto invece ogni compenso per assaggi o visite guidate era praticamente vietato salvo per cifre irrisorie.

Con l'approvazione della Legge di Bilancio 2018 entra in vigore l'emendamento sul turismo del vino del Senatore Dario Sefano, capogruppo nella commissione agricoltura di Palazzo Madama nella scorsa legislatura. L'enoturismo è finalmente definito nell'Art 1 commi dal 502 al 505.

Con i termini enoturismo o turismo in cantina si intendono tutte le attività di conoscenza del prodotto vino espletate nel luogo di produzione cioè degustazioni, visite, wine class, trekking nei vigneti e altre offerte di tipo ludico o didattico delle cantine. Esse diventano attività complementari a quella agricola in tutto il territorio nazionale. La nuova normativa riguarda le aziende agricole e a quelle di imbottigliamento che si trovano nei territori dei vini Docg, Doc e Igt che commercializzano, in pratica esclude gli imbottiglieri industriali.

Sotto il profilo fiscale, amministrativo e sanitario il quadro normativo è semplificato e fa riferimento alla disciplina dell'agriturismo. La tassazione sarà dunque calcolata forfettariamente al 25% dei ricavi e Iva ridotta al 50%. Oppure, per le imprese che hanno costi superiori, con la contabilità ordinaria e, quindi, con il calcolo delle tasse sulla differenza costi-ricavi. Questa tassazione sarà obbligatoria per i gruppi industriali. Ricordiamo, infine, che l'Iva su degustazioni e pacchetti enoturistici è stabilita al 22%.

L'emendamento del Senatore Stefano mira a uniformare l'offerta sul tutto il territorio nazionale, non prevede l'emanazione di Leggi Regionali perché lascerà alle singole amministrazioni locali solo il rilascio delle autorizzazioni. In pratica basterà una SCIA al comune di competenza per iniziare l'attività di incoming in cantina.

E' prevista l'emanazione di un Decreto da parte del Ministero delle Politiche agricole Forestali e Alimentari Mipaf di concerto con il Ministero dei Beni e delle attività Culturali e del Turismo Mibact e la Conferenza Stato Regioni. Tale Decreto legislativo deve definire la certificazione degli standard di accoglienza, la formazione degli operatori, la cartellonistica stradale e la creazione di un osservatorio sull'enoturismo che compia rilevamenti periodici sul comparto orientando le azioni di sostegno economico, gli interventi normativi e la promozione attraverso la redazione di un piano strategico.

Nell'originario disegno di legge del Senatore Stefano la cantina diventava anche un luogo di vendita per le produzioni agricole e artigianali del proprio territorio. Una sorta di promoter di tutta la cultura materiale locale. Un'idea rivoluzionaria che avrebbe aperto nuovi orizzonti alla difesa dell'identità locale dei territori rurali. Per vedere approvato un simile disegno legislativo ci sarà ancora molto da aspettare.

Altro elemento normativo ancora mancante riguarda la cartellonistica e le imposte ad essa collegate. L'impossibilità di mettere cartelli indicatori, a causa di un eccesso di limiti e costi, costituisce attualmente, un serio freno allo sviluppo delle destinazioni enoturistiche.

Il Disegno di Legge di Dario Stefano sull'enoturismo è stato fortemente rallentato dal dubbio che la sua approvazione riducesse il gettito fiscale. Per dimostrare il contrario, cioè che avrebbe fatto

emergere dal sommerso oppure trasformato in attività a reddito il 70% delle degustazioni o delle visite guidate che, fin ora, erano senza corrispettivi, ha avuto un ruolo chiave il Professor Giuseppe Festa Direttore del Master in Wine Business dell'Università di Salerno e estensore del Rapporto annuale sul turismo del vino per l'Associazione Città del vino. Proprio per superare i tempi lunghi del processo legislativo, il Senatore Stefano ha optato per l'introduzione dei principi basilari sull'enoturismo in forma di emendamento alla Legge di Bilancio 2018.

Vale la pena soffermarci sulla mancanza di norme nazionali sul turismo. Si tratta di un serio problema per l'intero comparto e discende dal referendum del 1993 che sopprime il ministero consentendo alle regioni di legiferare su questa materia. Il risultato è un arlecchino di norme per cui gli alberghi 5 stelle di Taormina non hanno gli stessi standard di quelli di Venezia, così come la spesa per la promozione turistica è cresciuta negli importi e diminuita nell'efficacia a causa di un'enorme polverizzazione. Ogni Regione fa eventi, fiere, press tour in concorrenza con quella vicina e il risultato è disastroso. Ne consegue un'autentica frenata del comparto che potrebbe essere un locomotore dell'economia italiana e invece cresce molto più lentamente della media mondiale (4,5% l'anno) e solo nel 2017, grazie ai problemi di sicurezza in moltissime destinazioni europee e mediterranee, ha visto crescere gli arrivi dall'estero in modo davvero rilevante.

Per questo il senatore Stefano ha accolto l'appello di associazioni di categoria, Movimento Turismo del Vino, Città del vino ed ha puntato su un progetto nazionale in grado di dare prospettive all'intero comparto con un'omogeneizzazione degli standard di offerta e una promozione unitaria.

Speriamo che il progetto vada in porto e costituisca un esempio per tutto il turismo italiano spingendolo a accorparsi sotto il brand ITALY.

IL PRIMO DECRETO MINISTERIALE 2018 SULL'ENOTURISMO

Il Decreto del Ministero dell'Agricoltura sugli standard minimi dell'accoglienza turistica in cantina non contiene agevolazioni ma solo qualche regola.

Tre articoli di cui il primo serve a precisare il collegamento con la Legge Finanziaria 2018 (27 dicembre 2017, n° 205 art.1 com 504) che, nel dare un inquadramento amministrativo e fiscale alle attività enoturistiche delle cantine prevedeva appunto la pubblicazione di un decreto sui requisiti dell'accoglienza, la formazione degli addetti, la cartellonistica e la creazione di una cabina di regia nazionale.

Il periodo elettorale e la fretta di arrivare sulla Gazzetta Ufficiale hanno fortemente condizionato il Ministero limitando il decreto alle norme "senza spese" cioè a quelle che non configurano la necessità di investimenti, come ad esempio la creazione di un osservatorio e di un portale web, oppure che riducono il gettito fiscale come le norme sulla cartellonistica.

Ecco che, nel decreto, l'unico accenno ad azioni di marketing è proprio in fondo. << Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, in collaborazione con i Comuni che ricevono la Segnalazione Certificata di Inizio Attività, possono altresì istituire, provvedendo con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, elenchi regionali degli operatori che svolgono attività enoturistiche>>.

Nota positiva la citazione delle vendemmie didattiche che, fin ora costituivano motivo di contrasto con gli uffici del lavoro.

Viene ribadito l'obbligo di rispettare i requisiti igienico sanitari e di sicurezza. Frase che riguarda le norme sull'altezza degli ambienti, la superficie di illuminazione solare, l'accesso esterno, il carattere

dei pavimenti e dei rivestimenti delle aree destinate al lavaggio dei bicchieri, l'accessibilità ai disabili, i bagni a uso pubblico, accessibilità per i disabili Norme che se applicate senza deroghe per le cantine preesistenti potrebbero creare seri problemi.

Elenco degli standard minimi all'attività enoturistica delle cantine indicati dal decreto

- Apertura obbligatoria di 2 giorni la settimana fra cui ci possono essere quelli festivi e prefestivi almeno su prenotazione. La presenza di sistemi, preferibilmente informatici, per prenotare.
- La presenza di un cartello all'ingresso con la precisazione di orari di apertura, lingue parlate e servizi offerti.
- Sito web o pagina nel sito aziendale.
- Indicazione dei parcheggi.
- Distribuzione di materiale informativo sull'azienda in almeno 2 lingue e di documentazione prodotta dagli organismi locali sul territorio e le sue produzioni tipiche
- Ambienti dedicati alle attività di accoglienza turistica. Su questo punto il Decreto è molto vago e mi sento in dovere di precisare quali siano tali spazi: area di vendita, di degustazione, bagni ad uso pubblico e percorso di visita predeterminato.
- Gli addetti alla degustazione e vendita dei vini possono essere: il titolare con i suoi famigliari, i dipendenti dell'azienda, del personale esterno con diploma da sommelier o enologo oppure corsi organizzati dalle associazioni agrituristiche. Prescrizione a cui va ad aggiungersi il punto 3 dell'articolo 2 <<Le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano e le Associazioni più rappresentative del settore, possono promuovere ... attraverso enti preposti e abilitati, la formazione teorico pratica per le aziende e per gli addetti al fine di migliorare la qualità dei servizi offerti >>. Una frase che evidenzia l'attuale carenza formativa di chi si occupa di questo comparto.

I vini in vendita nelle cantine turistiche sono quelli aziendali.

E' previsto che i vini possano essere abbinati a preparazioni alimentari tradizionali e ad alimenti tipici purchè prevalgano quelli IGP e quelli presenti nell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali aggiornato annualmente dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e dalle Regioni.

Questo è il primo ma non ultimo decreto per la regolamentazione dell'incoming turistico nelle cantine. Rispetto agli indirizzi stabiliti dall'emendamento alla Legge Finanziaria firmato da Dario Stefano che, per la prima volta, ha dato un assetto normativo al turismo del vino, mancano infatti le parti strategiche. Manca la cabina di regia che diriga e promuova il comparto attraverso la creazione di un grande portale.

Tuttavia un primo passo avanti è stato fatto, non ci resta che augurarci una rapida continuazione.

